

Modiano svela le carte sul futuro di Malpensa

Lunedì il presidente Sea incontra i sindaci. La terza pista?

MALPENSA - Lo sviluppo di Malpensa dei prossimi vent'anni in un piano industriale, il Masterplan. Anzi, «la nuova metodologia e i risultati degli studi preliminari sul Masterplan». E' questo il tema all'ordine del giorno nell'invito fatto recapitare dal presidente di Sea, **Pietro Modiano**, ai sindaci del territorio per un faccia a faccia atteso da mesi. L'appuntamento è per lunedì, alle 10.30, all'Info-center del Terminal 1. Al tavolo non ci saranno solo le nove fasce tricolori del Cuv, ovvero dei Comuni dell'intorno aeroportuale, ma anche il primo cittadino di Gallarate e i rappresentanti di tutte le altre realtà locali che in qualche modo potrebbero essere interessate dal futuro ampliamento dello scalo intercontinentale.

Lunedì finalmente i vertici della società di gestione dell'aeroporto sveleranno al territorio i primi dettagli del documento che indirizzerà le scelte strategiche almeno fino al 2030. «A settembre chiudiamo il documento per iniziare subito dopo la fase della consultazione che durerà fino alla prossima primavera», aveva detto Modiano a luglio nel suo ultimo



Un recente incontro del presidente Pietro Modiano con i sindaci del territorio (foto Blltz)

confronto con il Cuv. Non si tratterà dunque di un pacchetto di decisioni da prendere o lasciare, ma sembra intravedersi la volontà di Sea di iniziare un percorso di concertazione mirato al raggiungimento di un progetto condiviso. Molto dipenderà anche dai risultati di quello studio ambientale commissionato da Modiano coinvolgendo diverse univer-

sità italiane. «Abbiamo contattato i migliori esperti nazionali che ci diranno quale sarà l'impatto dell'aeroporto in termini ambientali, di salute e di inquinamento acustico», spiegò quattro mesi fa. «L'obiettivo è arrivare ad avere una prospettiva scientificamente credibile e il più possibile neutrale». Nonostante la vastità degli argomenti sul tavolo, è

lecito aspettarsi che il confronto aeroporto-territorio finirà per concentrarsi sulla terza pista e sul polo logistico alla brughiera del Gaggio di Lonate Pozzolo, i due cavalli di Troia utilizzati dal fronte del no per bloccare il Masterplan e indurre Sea a ritirare la vecchia proposta che era sul tavolo (in attesa di una probabile bocciatura) del Ministero

dell'Ambiente. Sul primo aspetto, lunedì dovrebbero essere confermate le anticipazioni di tre settimane fa (mai smentite) degli ambientalisti e del sindaco arsaghese **Claudio Montagnoli**, secondo i quali la terza pista sparirà dai disegni del nuovo piano industriale pur rimanendo i vincoli per evitare di urbanizzare aree su cui si potrebbe avere la necessità di costruirla.

Il secondo aspetto è avvolto invece da un mistero misto a curiosità perché in questi mesi di silenzio non sono mai circolate indiscrezioni. Il Masterplan del 2010 prevedeva un sviluppo aeroportuale con un aumento del sedime previsto a sud di 473 ettari, ovvero quasi 5 milioni di metri quadrati, pari su per giù a dieci volte la superficie della Città del Vaticano. Sui progetti comparivano, colorati di rosa, una sfilza di capannoni che dal Pdl a Rifondazione fecero insorgere il territorio, senza distinzioni di colore. Di certo ora le mire espansionistiche di Malpensa verranno ridotte, ma di quanto sarà probabilmente il nodo del contendere di un lungo dibattito.

Gabriele Ceresa